

La classifica
Roma smart
 ma non troppo
 per ambiente
 e banda larga

Andrei a pag. 17



Sia pure con fatica, la Capitale avanza nella classifica delle "città intelligenti" messa a punto da Ericsson ma resta ancora indietro rispetto alle metropoli europee sul fronte della banda larga e dell'ambiente

Roma, **smart** ma non troppo

LO SCENARIO

Roma guadagna posizioni nella classifica mondiale delle città intelligenti, le cosiddette "smart cities", ma c'è ancora parecchio da lavorare. Il Networked Society Index 2016, lo studio realizzato da Ericsson che prende in esame le prestazioni di 41 città su scala mondiale, lo spiega chiaramente: la Capitale occupa il 19esimo posto della classifica, posizionandosi quindi quasi a metà della lista. Un risultato non certo entusiasmante, visto che tutte le grandi città europee, ad eccezione di Mosca e Atene, la precedono. La buona notizia è che però la situazione sta migliorando: nella classifica dell'anno scorso la Città Eterna era al 2lesimo gradino. Neanche a dirlo, al primo posto si piazza Stoccolma, seguita da Londra, Singapore, Parigi, Copenhagen, Helsinki, New York, Oslo, Tokyo, Seoul.

IL TERMINE

Per spiegare cosa voglia dire in pratica questo indicatore bisogna partire dalle basi. Ormai lo sappiamo cosa vuol dire "smart", e ci siamo abituati ad associare questo termine a vari tipi di oggetti e dispositivi, a cominciare dai cellulari (smartphone), passando per gli orologi (smartwatch), fino alle auto (smartcar) e alle stesse case (smarthome), con i loro elettrodomestici (lavatrici, frigoriferi, specchi) che sono connessi al web e che così riescono anche ad

autoregolarsi o a essere utilizzati a distanza. Insomma, ormai è tutto un po' smart, connesso e intelligente. Ma quand'è che una città intera può definirsi "smart"? Riassumendo, potremmo dire semplicemente che un Smart City è una città in cui le infrastrutture sono adeguate e i cittadini possono avere facilmente informazioni che permettono loro di migliorare il proprio stile di vita.

L'APPROCCIO

Esistono tuttavia diverse prospettive per misurare quello che potremmo definire il "quoziente intellettuale" di una città. Quelle di Ericsson sono lo sviluppo urbano sostenibile, che si basa sulla "triple bottom line" (Tb1) - che prende in considerazione gli investimenti per lo sviluppo economico, sociale e ambientale - e sulla maturità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict), che include l'infrastruttura, l'accessibilità e l'utilizzo.

Ebbene Roma fa registrare una buona performance nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile, mentre nel settore della maturità Ict è ancora parecchio indietro. A pesare su questo dato, rileva Ericsson, è soprattutto l'arretratezza dell'infrastruttura per la banda ultra larga e gli scarsi hotspot wi-fi. Quest'ultima è infatti una condizione fondamentale per poter competere con le altre città europee. Senza contare la bassa penetrazione di smartphone e lo scarso uso di internet. In compenso almeno le tariffe per la banda fissa e quella mobile sono convenienti in relazione agli sti-

pendi medi.

Dal punto di vista della performance economica, se il lavoro specializzato è il fiore all'occhiello della Città Eterna, il livello di educazione nel settore terziario risulta essere sotto la media. Da un punto di vista sociale, l'aspettativa di vita è buona (i romani vivono 7 anni più della media), ma la disoccupazione resta alta. Roma non brilla neppure per l'impatto ambientale: produce un'alta quantità di diossido di azoto e la raccolta differenziata non funziona a dovere.

Insomma, un quadro abbastanza complicato. Soprattutto se si considera che a livello nazionale la situazione non migliora, anzi. Secondo un altro studio, lo Smart City Index 2016 di Ernest & Young, la Capitale si piazza solo al nono posto di una classifica dominata da Bologna, Milano e Torino. Si piazzano meglio anche Parma, Trento, Brescia e Reggio Emilia.

LA RICETTA

Chiaramente, esiste una correlazione positiva tra lo sviluppo sociale ed economico e la crescente maturità Ict delle città. Non solo perché le tecnologie dell'informazione e della comunicazione danno impulso al mercato del lavoro e alla qualità della vita delle persone, ma anche perché, grazie a mezzi più all'avanguardia è possibile far sì che lo sviluppo economico e industriale non si ripercuota sull'impatto ambientale.

La ricetta la spiega Erik Kruse, capo di Ericsson Networked Society Lab: «UN-Habitat stima che

il 70% della popolazione mondiale vivrà nelle aree urbane entro il 2050. Fino ad oggi molte iniziative delle **smart** city hanno utilizzato l'Ict principalmente per ottimizzare gli esistenti sistemi e comportamenti, come per esem-

pio il trasporto intelligente. Le città hanno invece bisogno di ripensare le strutture esistenti affinché **"smart"** sia in realtà sostenibile. La città del futuro è caratterizzata da resilienza, collaborazione, partecipazione e mobilità, essen-

ziali per garantire che le nostre città siano luoghi attraenti, sostenibili e vibranti». Una sfida che Roma deve saper cogliere.

Andrea Andrei

andrea.andrei@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA

Il primo parametro preso in considerazione nello studio di Ericsson riguarda lo sviluppo economico. L'indice analizza il livello della competitività, della produttività, del lavoro specializzato, del settore terziario e anche dell'educazione generale dei cittadini.



SOCIALE

Una città può dirsi veramente **smart** solo se la qualità della vita dei suoi abitanti è all'altezza. Perciò su questo aspetto incidono essenzialmente fattori come il tasso di disoccupazione (ancora troppo alto a Roma) e l'aspettativa di vita.



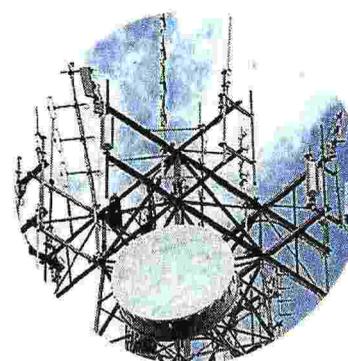
AMBIENTE

Un fattore determinante nella valutazione di una **smart** city è la sostenibilità. L'impatto ambientale si misura così in base ai livelli di inquinamento e del consumo di energia, ma anche all'efficienza della gestione dei rifiuti, nella quale ha un ruolo di primo piano la raccolta differenziata.



INFRASTRUTTURE

In ambito tecnologico, le infrastrutture presenti in una città danno il polso dei mezzi e dei servizi offerti agli abitanti. Fanno parte di questa categoria la penetrazione e la qualità della banda larga fissa, ma anche gli hotspot presenti per il collegamento wi-fi.



ACCESSIBILITÀ

Affinché una città sia realmente "intelligente", non basta che i mezzi esistano, ma anche che siano accessibili. Un fattore chiave in tal senso sono i costi economici che derivano dall'utilizzo di servizi come la banda larga, in relazione con gli stipendi medi del Paese di riferimento.



UTILIZZO

Questo indicatore misura il livello di confidenza che i cittadini hanno con il Web e con le nuove tecnologie, partendo dal numero delle sottoscrizioni ai telefoni cellulari fino alla penetrazione degli smartphone e all'uso di Internet. Gli ultimi due fattori risultano scarsi a Roma.



Le performance



In testa Stoccolma poi Londra e Singapore

Il premio alle città più **smart** va, senza grosse sorprese, alle capitali nordiche. Stoccolma in particolare, che guida la classifica mondiale stilata da Ericsson nel suo Networked Society City Index 2016, brilla nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile, mentre per quanto riguarda la maturità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il primo posto lo conquista Londra, da sempre leader dell'innovazione in Europa. Copenhagen, Helsinki e Oslo sono rispettivamente al quinto, sesto e ottavo posto. Buona la performance di Barcellona, 13esima, che sorpassa Berlino e Monaco, piazzate al 15esimo e 16esimo posto. Chiudono la classifica composta da 41 città, Il Cairo, Delhi, Karachi, Lagos e Dacca.

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL 21ESIMO POSTO
PASSATI AL 19ESIMO
ANCORA SCARSI
GLI SPOT WI-FI
PER COMPETERE
CON LE ALTRE CAPITALI**

